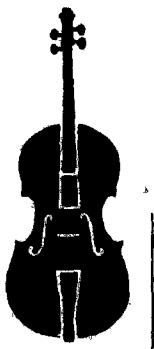
Intervista
con David Hare, regista e drammaturgo inglese
«Ecco perché ho girato
un film sulla Thatcher e sul thatcherismo»

Gli attori
italiani uniti in difesa dei propri diritti
e del proprio lavoro
Una manifestazione al Teatro Argentina di Roma

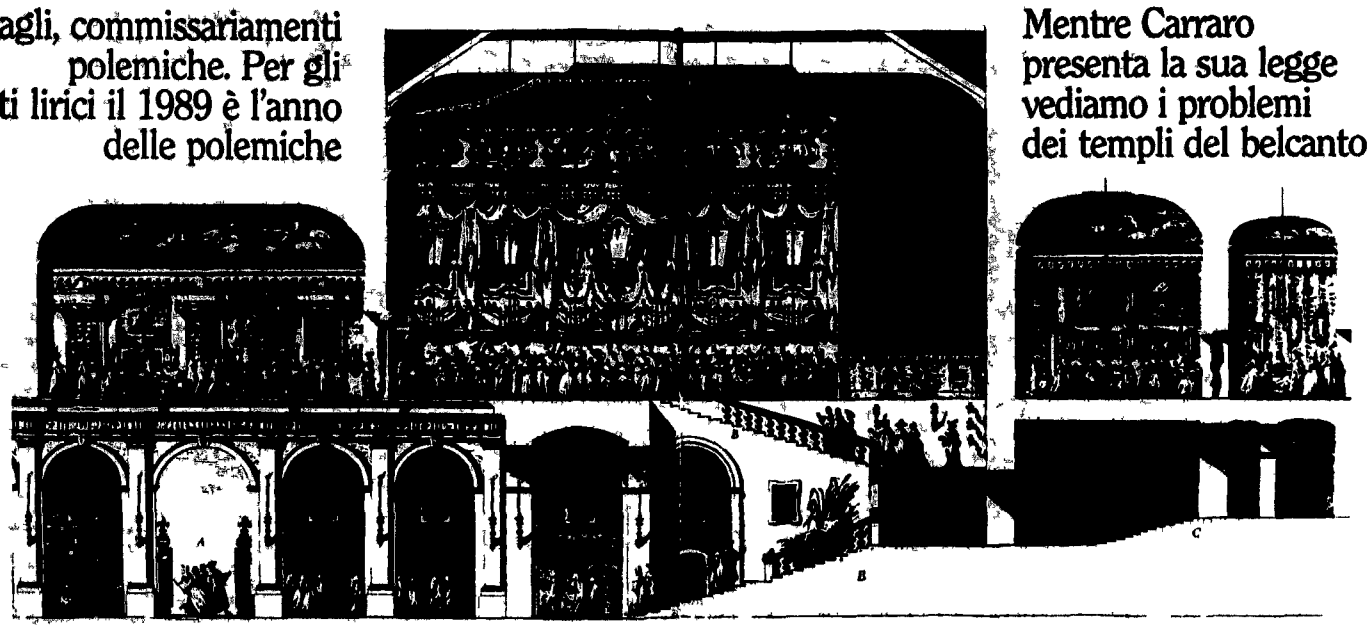
Vedi retro



Andante, allegro... fermo

Tagli, commissariamenti polemiche. Per gli enti lirici il 1989 è l'anno delle polemiche

Mentre Carraro presenta la sua legge vediamo i problemi dei templi del belcanto



MATILDE PASSA

«Chiuso per la morte del l'arte del decoro cittadino del buon senso» Così il 26 dicembre del 1897 un appassionato del melodramma celebrò con un cartello listato a lutto la decisione dello Stato unitario di sospendere le sovvenzioni ai teatri lirici per non contribuire più «al divertimento dei ricchi» Trascorso quasi un secolo gli enti lirici si ritrovano nella bufera tra le polemiche le difficoltà economiche l incertezza sul proprio ruolo e il proprio futuro Ma in fondo ci sono abituati Basta leggere il saggio di Fiamma Nicolodi sulla storia dell Opera pubblicata di recente dalla Edt per seguire nascita e vita avventurosa di questi teatri così costosi e così appassionanti Oggi si scrive un altro capitolo di questa travagliata vicenda ma è dubbio che il disegno di legge che il ministro Carraro intende presentare possa tirar fuori i 13 enti lirici dal loro impasse

C è chi come Luigi Pestalozza propone una scelta radicale mantenere la Scala e Santa Cecilia e sciogliere tutti gli altri Si riformino quelli che hanno un effettiva ragione di esistere Che so un legame particolare con la città una funzione culturale specifica (il teatro del 700 per il San Carlo ad esempio) e comunque un finanziamento statale legato alla produttività e alla funzione Ma il ruolo maggiore lo dovrebbe svolgere la città nella quale il teatro vive Proprio quelle municipalità che in questi anni hanno trasformato gli enti lirici in campi di battaglia di guerre lottizzatrici «Io non mi scandalizzo per la lottizzazione – polemizza Carlo Fontana sovrintendente del Comunale di Bologna uno dei teatri «sani» e presidente dell Anels associazione nazionale enti lirico sinfonici – mi pare un Iva da pagare volentieri alla democrazia Il problema è proporre delle persone capaci e competenti Anzi lo darei pieni poteri ai sovrintendenti di scegliersi il direttore artistico perché si deve marciare in solidarietà

Finora però questo metodo non ha pagato molto Vedasi le sorti di città come Genova o come Roma Sarà come dicono alcuni che i teatri lirici sono lo specchio delle loro città così come un tempo lo erano delle corti che potevano permetterseli La buona amministrazione locale coincide in genere con un buon teatro e viceversa Il San Carlo di Napoli sempre in bilico tra splendori e miserie o il Massimo di Palermo con punte di scandalismo come i giardinieri superpagati senza ragione sono esemplari Così come per altri versi lo sono vicende come quella di Bologna o di Firenze sempre a un buon livello produttivo

Oltre agli episodi clientelari agli sprechi ci sono problemi comuni legati all organizzazione del lavoro «In Italia c è lo statuto dei lavoratori che prevede il posto a tempo indeterminato Non vedo come si possa fare un eccezione per i dipendenti degli enti lirici» Piero Rattalino direttore artistico del Regio di Torino taglia corto con qualsiasi ipotesi che tocchi il rapporto con le cosiddette masse artistiche «È così il problema degli enti lirici non è risolvibile se non si affronta la galassia del pubblico impiego» ribadisce Rinio Bruttomesso consigliere di amministrazione della *Fenice* di Venezia Perché come ricorda Paolo Manca segretario dell'Agis dei 450 miliardi che lo Stato versa agli enti lirici il 90% se ne va per pagare gli stipendi Ma si tratta di lavoratori molto particolari che entrano in pieno nel processo produttivo Sono loro che fanno lo spettacolo Semmai sono i lamenti per la scarsa qualità delle orchestre per i concerti che non conoscono la musica per l impossibilità di gestire un rapporto di lavoro bloccato dal garantismo che fanno riflettere Del resto come prova una ricerca condotta in Europa da Lamberto Trezzini ex sovrintendente della *Fenice* le masse artistiche italiane godono di un trattamento di particolare favore rispetto ai loro colleghi d Oltralpe Regime selvaggio in Inghilterra dove i contratti sono a termine Regime corporativo in Germania dove c è il divieto di sciopero e orari di lavoro più pesanti Ma soprattutto controllo rigoroso della qualità È proprio tutta colpa dei contratti? «Se le controparti volessero utilizzare gli strumenti contrattuali li avrebbero – precisa Francesca Santoro segretario della Fils Cgil – esistono norme che prevedono la mobilità se l artista non rende più come prima ma la verità è che nessun dirigente vuole assumersi questa responsabilità»

È pur vero che il problema è a monte Piero Rattalino racconta che non riesce a trovare strumentisti in grado di superare le tre prove di ammissione nell orchestra «Diplomati ai conservatori che non passano neppure la prima prova» commenta amaramente «È vero La questione degli enti lirici non si può affrontare da sola – aggiunge Francesca Santoro – ma va vista nell ambito di una riforma complessiva della musica in Italia»

Ma c é davvero voglia di cambiar musica? Di mettere i teatri in condizioni di ospitare i grandi nomi della direzione d orchestra? A parte quella della Scala e di Santa Cecilia sono poche le orchestre italiane che un direttore di vaglia accetta di dirigere e non per ragioni economiche E cantanti neppure tanto famosi pretendono cachet da capogiro che nessun altro teatro al mondo si sognerebbe di sborsare «È vero – ammette Carlo Fontana – paghiamo quasi il doppio ma ora come Anels stiamo cercando di fissare un tetto Però c è da dire che un divo ti ridà in termini di immagine quello che ti è costato in danaro» Ma sapere con precisione quanto pretende una Pavarotti o una Ricciarelli è molto difficile Top secret

Ecco che allora gli enti lirici rischiano di diventare macchine che riproducono se stesse «Quando il contributo dello Stato se ne va quasi tutto per gli stipendi – commenta Mario Tanguccì direttore artistico de *La Fenice* – c è il rischio che si debba ricorrere agli sponsor per la programmazione con il risultato di pesanti ipoteche culturali» Sarebbe l industria discografica a decidere il chi e il come suonare ciò forse non dispiace a chi amerebbe aprire i teatri all intervento dei privati in regime di deregulation È pur vero che lo spettacolo lirico è il più costoso della storia non a caso comparve nelle corti e fu sempre considerato uno status symbol I cachet e le spese sono tali che l aumento delle repliche non porta a una diminuzione del deficit anzi Più repliche si fanno più ci si rimette anche perché per essere remunerativo il prezzo del biglietto dovrebbe essere quintuplicato Insomma lo Stato «continua a pagare il divertimento dei ricchi?» Dovremmo concludere dando ragione allo Stato post unitario che tolse per un anno i contributi ammettere che la cultura in Italia e quella musicale in particolare è un lusso che non possiamo permetterci? Torniamo allora all articolo 1 della famosa legge 800 che tolse dall illegalità i teatri lirici e diede sicurezza e stabilità ai tanti musicisti e cantanti che lottavano con la fame e la sopravvivenza Dice «Lo stato considera l attività lirica e concertistica di rilevante interesse generale in quanto intesa a favorire la formazione musicale culturale e sociale della collettività nazionale» È davvero così?

Alla Scala accordo ma senza lo Snater

Dopo aver discusso giorno e notte sabati e domeniche comprese lunedì alle 22 la direzione della Scala e Cgil Cisl e Uil hanno raggiunto l accordo per l integrativo aziendale Nei prossimi giorni i sindacati sottoporranno la bozza al giudizio dei loro iscritti e si dovrebbe arrivare alla firma all'inizio della settimana prossima L integrativo è stato corretto sia per quanto riguarda la parte economica che quella normativa con un costo maggiorato rispetto ai cinque miliardi in bilancio di un miliardo e 300 milioni reperiti comunque dalla direzione Resta aperta la questione dello Snater il sindacato autonomo dei ballerini escluso dalla trattativa, che minaccia ulteriori agitazioni

Gli abbonati? Una specie superprotetta

L abbonamento è una delle forme di acquisto di biglietti che più garantisce il teatro ma meno lo spettatore Intanto perché non tutti possono permettersi di pagare il prezzo così alto di un abbonamento all'opera In secondo luogo perché i vecchi abbonati hanno il diritto di prelazione sull eventuale rinnovo È noto che per conquistare un abbonamento ai concerti di Santa Cecilia bisogna pregare che muoia qualcuno (si fa per dire) o avere qualche santo in paradiso Non parliamo della possibilità del l acquisto di un biglietto quando vi sia qualche concerto di particolare interesse Un economista Massimo Finola si è tolto lo sfizio di fare qualche conto E ha scoperto che dato il costo dello spettacolo e quello dell abbonamento ogni abbonato riceve dallo Stato una sovvenzione di 5 milioni Il diritto di prelazione inoltre crea dei privilegiati storici che da decenni godono di questo particolare «favore» A Bologna gli abbonati si accaparrano tutto il teatro Bisogna ricorrere alle recite fuori abbonamento per permettere anche ai normali appassionati l accesso al Comunale

Il coro? Canta ma solo in italiano

Il *Guglielmo Tell* apertura di stagione alla Scala andò in scena come si sa in lingua italiana pur essendo stato composto da Rossini in francese Motivo? Il coro non sa cantare in francese Per la *Kovancina* di Mussorgski è stato necessario chiamare il coro della Filarmonica di Varsavia Eppure quella della Scala è la migliore formazione d Italia. Solo che tra i requisiti richiesti per le assunzioni, non è prevista non tanto la conoscenza di una lingua straniera, quanto la conoscenza della musica Domenico Dentoni, segretario della Filsic Uil di Milano, racconta che il sindacato aveva proposto la formazione di un coro polifonico alla Scala da adeguare come stipendio ai professori d orchestra Per eseguire la polifonia è necessario saper leggere la musica La proposta è stata respinta dai coristi

Quei comprimari sono come i solisti

Ci sono i cachet dei solisti, ma poi ci sono anche quelli dei comprimari figure collaterali nel melodramma che spesso devono cantare solo una frase come Parpignol nella *Bohème* pucciniana In alcuni casi prendono dai due ai tre milioni a sera «C è una vera e propria organizzazione clandestina – spiega il professor Mario Baroni ex consigliere d amministrazione del Comunale di Bologna – che impone interpreti e cachet Se si volessero usare dei bravi coristi ad esempio si andrebbe allo scontro sindacale»

Questa graduatoria è tutta da rifare

Ezio Zeffen sovrintendente del Regio di Torino protesta perché il suo teatro è al secondo posto come numero di repliche e all ottavo come erogazione di contributi In effetti la graduatoria in base alla quale vengono stabiliti i finanziamenti pubblici è contestata «Fu stesa all epoca della legge Corona dall Anels facendo le medie storiche dei contributi statali Oggi è superata e va fatta in base ad altri criteri spiega Paolo Manca dell Agis – però vorrei far notare che allora la Scala percepiva il 17% dei fondi e Roma il 14% Nell 86 Milano è scesa al 15% e Roma all 11%.

Giuseppe Sinopoli

«La soluzione? Privatizziamo le orchestre»

Sono pagati troppo poco gli orchestrali italiani?

Il problema non è questo Rigiro la domanda È giusto che un orchestrale guadagni più di un professore universitario?

Perché da noi i cachet dei solisti sono i più alti del mondo?

È quella che io chiamo «la tassa Terzo mondo» Un assurdo Ci sono stati casi di direttori come Muti Abbado io stesso pagati la metà di tenori scadentissimi Perché gli enti lirici italiani non si allineano ai tetti fissati ogni anno alla conferenza europea dei sovrintendenti? Posso capire il prezzo anche alto di un Pavarotti di un grande insomma Perché sono veramente casi unici nel mondo del melodramma e danno tutto di sé in una sola serata Ma è la generalità dei compensi che è sproporzionata

Perché le orchestre italiane non sono competitive?

È il paradosso del garantismo i musicisti italiani sono i più fantasiosi e i più dotati eppure questo sistema impedisce loro di decollare Secondo me bisognerebbe fare delle orchestre private Prendiamo la Philarmonia di Londra ad esempio Prende un contributo di 700 milioni l anno con il quale paga gli stipendi e anche le sale da concerto ed è un orchestra coi fiocchi Invece se vai con quelle italiane e ti azzardi a uscire dal repertorio supertradizionale rischi di fare delle pessime figure Oppure ti trovi in situazioni assurde come quella nella quale sono piombato con l orchestra Rai di Roma Gli orchestrali protestavano contro l aggiunta di altri elementi decisa dal direttore artistico Delle sei prove che avrei dovuto fare della Missa Solemnis di Beethoven quattro se ne andarono in discussioni sindacali A quel punto decisi di non fare più il concerto

È d accordo con chi sostiene che il melodramma è morto?

Chi dice queste cose è uguale a quelli che dicono che il cinema è morto razionalizza la propria ira verso una cosa che non capisce Non esistono cose vive e cose morte esistono cose brutte e cose belle Sono morte quando sono fatte male e oggi fare un bel melodramma è più difficile che fare un bel film Di bravi attori ce ne sono tanti Al contrario di cantanti in grado di eseguire davvero bene il repertorio verdiano pochissimi Non supereranno le dita di una mano

Accetterebbe la direzione artistica di un ente lirico?

No mai Semmai potrei farlo all estero dove tutto f la più liscio Tempo fa l allora sindaco di Roma Signorello mi propose la direzione del teatro dell Opera di Roma Gli risposi «È un idea ma ho bisogno di due cose la metà dei finanziamenti che oggi date all Opera e le chiavi del teatro ma con il teatro vuoto E io in sette anni vi ridò un teatro competitivo nel mondo» Ma chi ha il coraggio di accettare la scommessa e di ricominciare tutto daccapo? Eppure sono convinto che è l unica strada

□ *M Pa*

Franco Carraro

«La lottizzazione non si batte con una legge»

Il suo disegno di legge, ministro Carraro, prevede una riduzione del numero degli enti lirici?

Mi pare difficile ipotizzare la diminuzione degli enti lirici Io devo presentare una legge che abbia qualche probabilità di essere approvata dal Parlamento non un esercitazione accademica

E per le masse artistiche ci sarà il passaggio ai contratti a tempo determinato come da qualche parte si propone?

Non credo che si possano rimandare a casa questi professionisti anche se alcuni segnali si possono dare Ad esempio molti musicisti fanno il doppio lavoro e questo è strano per dipendenti di tipo statale Il loro rapporto è nello stesso tempo pubblico e privato Hanno il garantismo del pubblico e la contrattazione di quello privato

Il sovrintendente della Scala Badini chiede per il suo teatro un'etichetta particolare per evitare la rincorsa degli stipendi lei cosa ne pensa?

Non sarà facile stabilire prima ti ma se si riuscisse almeno a stabilire che la contrattazione aziendale è consentita solo su alcuni temi e in presenza di reali contropartite già sarebbe qualcosa Le faccio un esempio gli addetti al montaggio delle scene all Arena di Verona fanno un lavoro tutto particolare Ogni sera dopo lo spettacolo devono smontare le scenografie e rimontare quelle per il successivo È un lavoro specifico che va riconosciuto Purché poi non si arrivi a quel sistema tipico del dipendente statale riassunto nella boutade «ho vinto il concorso quindi ho diritto allo stipendio però per farmi lavorare dovete pagarmi»

Lo sa che i teatri italiani pagano i cachet più alti per i cantanti?

Certo e credo che la legge debba fissare un tetto chi lo sfonda va fuori dai contributi È una rincorsa determinata dal proliferare dei festival locali Piccoli e piccolissimi comuni per ragioni di prestigio vogliono il gran nome Ora il divo più viene inserito in un contesto scadente più pretende di essere pagato Dopodiché il suo cachet va alle stelle e i grandi teatri sono costretti ad adeguarsi Sono abituato al gioco dello star system proveniendo dallo sport ma lì almeno i soldi li tira fuori il presidente

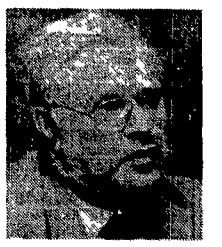
Negli ultimi anni si è assistito a inqualificabili baruffe per le nomine dei sovrintendenti, spesso scelti senza alcun criterio culturale Si prevederanno norme per evitare la lottizzazione?

Daremo degli indirizzi ma non c è legge al mondo che possa risolvere un problema di costume Tutti i partiti devono capire che la devono far finita con la lottizzazione selvaggia Un comportamento etico non si stabilisce per legge e qualsiasi normativa che definisse delle caratteristiche da sola non basta a risolvere il problema Bisogna poi tener presente che ci sono grandi musicisti che non hanno alcuna mentalità organizzativa e amministrativa con una grande cultura

□ *M Pa*

Carlo Maria Badini

«Ma la Scala merita un posto in prima fila»



È fondata tutta questa polemica sugli enti lirici?

Mi pare eccessiva Anzi mi pare un retaggio della cultura cattolica contro lo spettacolo Non dimentichiamo che gli uomini di spettacolo vengono sepolti in terra sconsacrata Diversa è la tradizione laica e di sinistra Nel 45 quando il Cnl si pose il problema della ricostruzione la Scala fu uno degli obiettivi primari Allora c era molta tensione civile attorno a questo simbolo

Oggi però c'è un problema di sprechi

Si tratta di applicare un criterio più selettivo Premiare le situazioni che esaltano la qualità e la produttività culturale dopodiché non c è bisogno di gridare allo scandalo Anche Agnelli mette 28mila operai a Cassa integrazione a spese della collettività perché lo Stato non deve impegnarsi nella cultura?

Qual è il limite della legislazione attuale?

L aver assimilato il teatro all industria Il teatro è un impresa artigianale Il lavoro dell industria è ripetitivo Da noi ogni spettacolo è un prototipo e l organizzazione del lavoro non può che riferirsi al prototipo La forza del teatro è proprio in questo essere costruita solo dall uomo È un lavoro molto gratificante che dovrebbe far venire meno le piccole conflittualità

Invece succede esattamente il contrario. Alla Scala sembra essersi scatenata la guerriglia salariale

È quasi inevitabile Negli ultimi anni abbiamo cercato di fare contratti integrativi che assorbissero la giungla delle indennità Una eredità ottocentesca questi lacci e lacciuoli delle mansioni che portavano a contrattazioni estenuanti per ogni spettacolo L ultimo integrativo ha portato a una graduatoria che mette in primo piano l orchestra seguita dal coro dal corpo di ballo dai tecnici È una giusta gerarchia di importanza all interno del teatro Il contratto è stato firmato dai sindacati poi il corpo di ballo si è organizzato con un sindacato autonomo perché non condivide questa soluzione Ma io non drammatizzo se una sera non si va in scena perché o riusciamo a imprimere una svolta o si marcia verso l impossibilità di gestire questi organismi

Lei ritiene che la Scala debba avere un riconoscimento particolare all'interno degli Enti lirici e perché?

Intanto per la sua storia. Per la qualità delle sue masse artistiche E poi per un fatto di governabilità Facciamo un esempio. Firmiamo un contratto integrativo di una determinata entità perché comprende tre registrazioni Rai Subito dopo i colleghi di Torino entrano in sciopero perché vogliono lo stesso aumento anche se non fanno le registrazioni Il sovrintendente per paura degli scioperi glieli concede Allora quelli della Scala ripartono «Perché dobbiamo guadagnare come quelli di Torino se rendiamo di più?» Diventa un contratto infinito

□ *M Pa.*